

Rassegna stampa del

07 Febbraio 2013



Costruttori. Proposta in 4 punti anche per Monti e Bersani

Berlusconi: patto con Ance quando sarò all'Economia

Giorgio Santilli
ROMA.

Silvio Berlusconi non abbandona il tema fiscale, chiedendo provocatoriamente a Monti di fare un decreto subito per cancellare il reddito-metro e precisando dai microfoni di Radio 24 che il condono «non sarà tombale ma sarà senza multe e penalità». Il Cavaliere, però, prova a spostarsi anche sui temi della crescita e del lavoro che Pier Luigi Bersani sta battendo da qualche giorno, per esempio con il «grande piano delle piccole opere per il territorio». L'ex premier va all'Ance a rilanciare le new town alle periferie delle grandi città con le case per le giovani coppie e il ruolo centrale dell'edilizia (e del «made in Italy») nel rilancio della crescita. Il guizzo con la platea degli imprenditori edili lo trova quando al presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, che gli chiede di firmare un «addendum per l'edilizia» e un «patto per la 17esima legislatura», risponde apprezzando e declinando, ma assumendo comunque un impegno. «Non sarebbe giusto - dice il Cavaliere - firmare oggi questo atto senza aver fatto i necessari approfondimenti con i miei collaboratori, ma posso dire che verrò a firmarlo appena nominato ministro dell'Economia. Sarò un ministro dell'Economia per lo sviluppo».

Parole che provocano un guizzo e un applauso spontaneo (in un precedente passaggio il Cavaliere era stato costretto a chiederlo esplicitamente in una sala fin troppo silenziosa) in una categoria che, per voce di Buzzetti, ha posto per primo il nodo del ministero dell'Economia. È ormai quasi un anno che Buzzetti chiede un cambio di passo e di squadra a Via Ventiseptembre, dove non c'è stata praticamente soluzione di continuità - nella linea e nella squadra - tra Giulio Tremonti e Vittorio Grilli. Fuori i rigoristi, den-

tro gli sviluppisti, chiede il presidente dell'Ance, stanco di tagli crescenti alla spesa per investimenti pubblici e delle continue meline che hanno bloccato, rallentato o azzoppato i provvedimenti sugli incentivi al finanziamento privato di opere pubbliche, le esenzioni Imu sull'inventuato dei costruttori (prontamente rilanciate ieri dal Cavaliere), i decreti sull'accelerazione dei pagamenti della Pa. Le parole di Berlusconi più che

DAL FISCO ALLO SVILUPPO

Il Cavaliere insiste sulle tasse («Monti abolisca subito il reddito-metro») ma non vuole farsi trovare spiazzato da Bersani su sviluppo e lavoro

dare concretezza a un sogno, danno il senso ai costruttori che una questione politica è stata imposta al dibattito pubblico, chiunque governi. Questione che tornerà buona anche nei prossimi giorni, quando ad «Ance incontra» arriveranno Bersani e Monti.

L'ex premier ribadisce più volte un convincimento radicato, che l'economia cresce

se le costruzioni vanno, ma qui neanche ci prova a dire che tutto è stato realizzato, consapevole della fatica e della lentezza con cui infrastrutture e piani casa hanno marciato negli anni dei suoi Governi. E infatti preferisce un copione diversa: chiede «indulgenza, se a volte i Governi non riescono a fare quello che hanno promesso».

Nell'addendum che l'Ance ha proposto ieri al leader del Pdl e proporrà a tutte le coalizioni sono previsti quattro impegni: 1) pagare i lavori eseguiti e in particolare tutti i debiti pregressi «per porre fine a una finzione contabile che fa saltare le imprese»; 2) garantire l'accesso alla casa mediante strumenti finanziari che riattivino il circuito del credito con il coinvolgimento di Cdp, i cosiddetti casa-bond (si veda Il Sole 24 Ore del 3 febbraio). Previsti anche un piano pluriennale di edilizia sociale sostenibile e la eliminazione dell'Imu sull'inventuato; 3) un piano per la sicurezza del territorio, per le scuole e per le grandi infrastrutture già finanziate dal Cipe; 4) il rifinanziamento e la stabilizzazione del piano città.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA



Schiavizzato. Anche ieri per il Cavaliere una giornata impegnativa: di mattina presto a Radio 24, poi all'Ance, dove si è lasciato andare a un piccolo sfogo. «Sono schiavizzato, ieri sono arrivato a fare otto interviste a tv locali più Ballarò», ha detto di fronte alla platea dei costruttori

FISCO

L'aumento Iva di luglio pesa sulle ristrutturazioni

Senza leggi correttive l'imposta ordinaria passerà al 22% a partire dall'estate: come viene colpita la casa

Dario Aquaro

■ L'Iva ordinaria si prepara a salire di un altro gradino. Un punto percentuale che porterà l'aliquota dal 21 al 22%, a partire dal 1° luglio 2013, come previsto dall'ultima legge di Stabilità. L'incremento può ancora essere evitato se entro il 30 giugno 2013 arriveranno i provvedimenti per il recupero di 6,5 miliardi l'anno con il riordino dei bonus fiscali e assistenziali. Spetta dunque al prossimo Governo disinnescare o meno la clausola di salvaguardia.

Lo spiraglio per schivare l'aumento resta aperto e da più parti politiche sono giunte in questi giorni proposte alternative. Al momento però, pur se la legge di Stabilità 2013 ha scongiurato l'aumento anche dell'aliquota Iva agevolata del 10% (previsto in prima battuta dal disegno di legge), il passaggio di quella ordinaria è già fissato. E si può dunque guardare all'impatto che avrà sugli immobili.

LA CASISTICA

Nelle compravendite, l'aliquota del 22% si applica in genere alle abitazioni di lusso (anche se per l'acquirente si tratta della prima casa) e agli immobili non abitativi ceduti, da imprese costruttrici o di ripristino, entro cinque anni dalla fine dei lavori. E alle abitazioni di lusso assegnate dalle cooperative edilizie «in proprietà o in godimento» ai soci. Il 22% tocca anche interi fabbricati o porzioni (abitazioni, negozi, uffici, depositi) che non hanno le caratteristiche della legge Tupini – secondo la quale più del 50% della superficie sopra terra dev'esser destinata a uso abitativo e non più del 25% della superficie dei piani sopra terra destinata a negozi, botteghe o uffici – ceduti dall'impresa sempre entro cinque anni dalla fine dell'intervento (di costruzione, oppure restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione). Al di fuori di questi casi, gli immobili residenziali sono tassati con imposta agevolata al 4% (requisiti prima casa) o 10%: aliquote che non sono state modificate.

Scaduto il termine dei cinque anni, l'Iva sulle cessioni di immobili abitativi effettuate dalle imprese costruttrici (o di ristrutturazione) può esser applicata se il venditore esercita l'opzione nell'atto notarile: novità che è entrata in vigore, con il Dl 83/2012, per le operazioni

effettuate dal 26 giugno scorso.

L'Iva ordinaria al 22% si applica poi alle prestazioni di servizi dipendenti da contratti di appalto o d'opera, comprensive di beni finiti, materie prime e semilavorate, per la costruzione di abitazioni di lusso o unità immobiliari senza le caratteristiche della legge Tupini.

Sulle manutenzioni ordinarie e straordinarie di immobili diversi da quelli a prevalente destinazione abitativa, si applica la massima aliquota per tutte le prestazioni di servizi, su qualunque fabbricato, abitativo e non (esclusa la fornitura con posa in opera). Ma l'aumento previsto tocca anche altri aspetti degli interventi di risistemazione. Ad esempio le consulenze professionali: dalla parcella del geometra per la presentazione della Scia allo sportello unico per l'edilizia fino al compenso del tecnico per la preparazione della certificazione energetica. L'acquisto diretto, da parte del proprietario, di materiali per l'edilizia (vernici e pennelli, ad esempio); o l'acquisto di beni finiti (cioè pronti per l'installazione, come i termosifoni) per intervento di manutenzione ordinaria o straordinaria: a meno che avvenga con posa in opera. E ancora: una parte del valore dei beni significativi (elencati dal Dm 29 dicembre 1999: dagli infissi alle caldaie ai sanitari del bagno), che infatti

godono dell'Iva agevolata al 10% solo fino a concorrenza del valore della manodopera impiegata.

QUANDO SCATTA L'AUMENTO

Per capire quando si applica la nuova aliquota, occorre guardare la specifica situazione: il momento fiscalmente rilevante. La cessione di beni mobili, ad esempio, si considera effettuata alla consegna del bene. È ininfluente la stipula del contratto, e quindi l'aumento scatterà per le merci consegnate dopo il 30 giugno 2013. Così, nell'ambito di una ristrutturazione edilizia, conviene anticipare entro quella data l'acquisto delle materie prime e dei semilavorati.

Per le cessioni di immobili, invece, l'operazione si considera effettuata fiscalmente al momento della stipula dell'atto, cioè del contratto con il quale si trasferisce la proprietà. Quindi l'aumento dell'Iva al 22% scatterà per tutti i rogiti notarili firmati dal 1° luglio prossimo.

Se però, prima di stipulare l'atto, viene emessa fattura o viene pagato in tutto o in parte il corrispettivo, l'operazione si considera effettuata – per la parte dell'importo fatturato o pagato – alla data della fattura o del pagamento. E si applica perciò, per quella parte, l'aliquota Iva in vigore in quel momento.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

Il regime attualmente in vigore



CESSIONE

4%

Prima casa (anche in costruzione; anche in complessi turistici non di lusso) e pertinenze (rimessa o box, cantina o soffitta, tettoia o posto auto) con limite di una per categoria, ceduta da impresa costruttrice o di ripristino entro 5 anni da fine lavori; fabbricati rurali a uso abitativo del proprietario del terreno o di addetti alla coltivazione; assegnazione di prima casa, anche in godimento, fatte a soci da coop edilizie. Dopo i 5 anni, l'impresa può comunque scegliere di applicare l'imposta sulla cessione delle abitazioni (opzione al rogito)

10%

Interi fabbricati o porzioni (abitazioni, uffici eccetera) legge Tupini, ceduti da imprese costruttrici o di ripristino entro 5 anni dalla fine dei lavori. Pertinenze ad abitazioni non di lusso (e non prima casa). Dopo i 5 anni, l'impresa può comunque scegliere di applicare l'imposta sulla cessione delle abitazioni, esercitando l'opzione nel rogito

21%

Immobili strumentali (stabilimenti, opifici eccetera). Abitazioni di lusso (anche se prima casa), o interi fabbricati o porzioni non legge Tupini, ceduti da imprese costruttrici o di ripristino entro 5 anni dalla fine dei lavori (ma dopo i 5 anni, l'impresa può comunque scegliere di applicare l'imposta sulla cessione delle abitazioni, esercitando l'opzione nel rogito). Assegnazione di abitazione di lusso, in proprietà o in godimento, fatte ai soci da coop edili (D An)



COSTRUZIONE

4%

Prestazioni dipendenti da contratto d'appalto: per la costruzione di fabbricati legge Tupini, resi a imprese edili; rese al proprietario di abitazione non di lusso con requisiti prima casa (anche per ampliamento o ricostruzione previa demolizione). Acquisto di beni finiti per la costruzione non di lusso legge Tupini

10%

Prestazioni dipendenti da contratti d'appalto: per la costruzione di case non di lusso ed edifici legge Tupini, effettuati per imprese non costruttrici e che non rivendono; per la costruzione di case non di lusso, rese a proprietari senza requisiti prima casa; per la costruzione edifici assimilati legge Tupini, rese a qualsiasi soggetto o impresa. Acquisto beni finiti per: la costruzione di edifici assimilati legge Tupini; ristrutturazione, restauro, risanamento conservativo

21%

Acquisto o importazione di: materie prime e semilavorate, di materiali, prodotti e sottoprodotti dell'industria lapidea e di acciaio; beni finiti per la costruzione edile, da parte di soggetti diversi dall'utilizzatore finale; beni finiti, materie prime e semilavorate, per la costruzione di abitazioni di lusso o non legge Tupini, oltre che le prestazioni di servizi dipendenti da contratti di appalto o d'opera, comprensive dei beni finiti e delle materie prime e semilavorate (D An)



RECUPERO

4%

Prestazioni dipendenti da contratto d'appalto per l'eliminazione di barriere architettoniche

10%

Prestazioni di: ordinaria e straordinaria manutenzione, effettuate su edifici a prevalente destinazione abitativa; manutenzione straordinaria su edifici pubblici residenziali. Interventi di restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e urbanistica, su qualsiasi edificio

21%

Prestazioni dipendenti da contratti d'appalto, subappalto e opera, per interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria, comprensive dei beni finiti e delle materie prime e semilavorate, su qualunque fabbricato (esclusa la fornitura con posa in opera). Prestazioni su fabbricati a prevalente destinazione abitativa, dipendenti da contratti d'appalto (non subappalto) o d'opera, fornitura con posa in opera, comprensive di beni finiti (con limitazioni per quelli significativi), materie prime e semilavorate, per ristrutturazioni urbanistiche. Acquisto e importazione di: beni finiti (compresi i servizi accessori di posa in opera) per la realizzazione degli interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria; materie prime e semilavorate (compresi i servizi accessori di posa in opera) per la realizzazione di qualunque intervento di recupero edilizio (D An)

Cambi e tassi



€/E

0,8631

0,37

3,96



Euribor 12m/360

0,6160

var.% -0,32

var.% ann. -64,12



Irs 6M/10Y

1,8740

var.% -0,53

var.% ann. -20,09



Irs 6M/20Y

2,3686

var.% -0,69

var.% ann. -12,57



var.%

var.% ann.

EURIBOR - EUROPO

Tassi del 6.02. Valuta 8.02

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Europa
1 w	0,084	0,085	0,021
2 w	0,093	0,094	0,022
3 w	0,104	0,105	0,022
1 m	0,123	0,125	0,023
2 m	0,179	0,181	0,030
3 m	0,233	0,236	0,040
4 m	0,284	0,288	-
5 m	0,333	0,338	-
6 m	0,379	0,384	0,063
7 m	0,418	0,424	-
8 m	0,460	0,466	-
9 m	0,501	0,508	0,085
10 m	0,544	0,552	-
11 m	0,583	0,591	-
1 a	0,616	0,625	0,105
Media % mese Gennaio			
1 m	0,112	0,114	-
2 m	0,160	0,162	-
3 m	0,201	0,204	-
6 m	0,339	0,344	-

IRS

Tassi del 6.02

Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,48	0,50
2Y/6M	0,64	0,66
3Y/6M	0,78	0,80
4Y/6M	0,96	0,98
5Y/6M	1,14	1,16
6Y/6M	1,31	1,33
7Y/6M	1,47	1,49
8Y/6M	1,62	1,64
9Y/6M	1,75	1,77
10Y/6M	1,87	1,89
11Y/6M	1,97	1,99
12Y/6M	2,06	2,08
15Y/6M	2,26	2,28
20Y/6M	2,37	2,39
25Y/6M	2,41	2,43
30Y/6M	2,41	2,43
40Y/6M	2,47	2,49
50Y/6M	2,52	2,54

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 06.02	Var.% glor	Intz anno	Valute	Dati al 06.02	Var.% glor	Intz anno		
Stati Uniti	Usd	1,3517	-0,148	2,45	N. Zelanda	Nzd	1,6061	-0,081	0,10
Giappone	Jpy	126,4800	0,119	11,33	Norvegia	Nok	7,4230	0,121	1,02
G. Bretagna	Gbp	0,8631	0,372	5,76	Polonia	Pln	4,1868	0,127	2,77
Svizzera	Chf	1,2348	0,398	2,29	Rep. Ceca	Czk	25,7320	0,331	2,31
Australia	Aud	1,3109	0,606	3,12	Rep. Pop. Cina	Cny	8,4238	-0,122	2,47
Brasile	Brl	2,6869	-0,241	-0,62	Romania	Ron	4,3895	0,292	-1,24
Bulgaria	Bgn	1,9558	-	-	Russia	Rub	40,5934	-0,134	0,65
Canada	Cad	1,3493	-0,133	2,71	Singapore	Sgd	1,6730	-0,191	3,84
Croazia	Hrk	7,5865	-0,059	0,38	Sud Corea	Krw	1474,2400	0,119	4,84
Danimarca	Dkk	7,4597	0,003	-0,02	Sudafrica	Zar	12,0593	0,352	7,94
Filippine	Php	54,9730	-0,089	1,60	Svezia	Sek	8,5895	0,307	0,09
Hong Kong	Hkd	10,4814	-0,144	2,50	Thailandia	Thb	40,2670	-0,015	-0,20
India	Inr	71,8490	-0,111	-0,98	Turchia	Try	2,3858	0,088	1,30
Indonesia	Idr	13117,7600	0,177	3,18	Ungheria	Huf	294,2300	0,650	0,66
Islanda ★	Isk	-	-	-					
Israele	Ils	4,9957	-0,062	1,42					
Lettonia	Lvl	0,6999	-	0,32					
Lituania	Ltl	3,4528	-	-					
Malaysia	Myr	4,1864	-0,105	3,76					
Messico	Mxn	17,1056	-0,166	-0,46					

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Europa divisa sull'euro

di **Stefano Carrer**

L'euro divide Francia e Germania. Il portavoce di Angela Merkel, Steffen Seibert, con un linguaggio insolitamente esplicito, ha evidenziato che Berlino si oppone all'idea avanzata dal presidente francese Hollande di trovare il modo di delineare un target a medio termine sul cambio. Seibert respinge l'argomento che l'euro sia sopravvalutato e sottolinea che una politica valutaria non sarebbe lo strumento adatto per assicurare la competitività. Dopo aver toccato in mattinata nuovi massimi da quasi tre anni sullo yen a 127,71, l'euro ha finito per indebolirsi leggermente sia sulla valuta nipponica sia sul dollaro: gli investitori restano cauti in attesa dell'esito del meeting della Bce di oggi e della conferenza stampa successiva, anche se pare difficile che Mario Draghi si spinga a fare commenti sulla valuta. I nuovi minimi in Asia dello yen (oltre quota 94 sul dollaro) sono stati incentivati dalla notizia delle dimissioni anticipate di tre settimane del Governatore della BoJ Shirakawa, al quale dovrebbe succedere un "reflazionista" convinto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

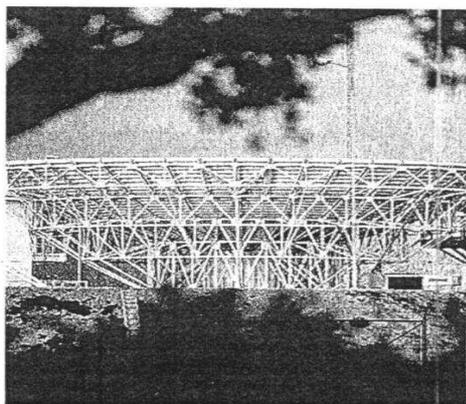
■ **ARDIZZONE: «VOTO SOFFERTO E PIÙ BELLO»**

Il M5S scende dall'Aventino varato il Dpief dopo tre stop

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Dopo tre tentativi andati a vuoto per mancanza di numero legale, alla quarta prova l'Ars ha approvato il Dpief. Contro hanno votato Pdl, destra Musumeci, Pid, Pds e Gs. La chiave di volta è stata la decisione della giunta di avviare le procedura per bloccare il Muos di Niscemi. I grillini, quindi, hanno sciolto il nodo della loro protesta nei confronti del presidente Crocetta, sospendendo lo sciopero bianco.

Crocetta aveva avvertito il M5S: «Se pensano di mettere il governo in difficoltà sono fuori strada: non siamo sotto scopa. Che vuol dire che



LA STRUTTURA DEL MUOS A NISCEMI

La revoca sul Muos. L'avvio della procedura ha convinto i «grillini»

aspettano la revoca del Muos prima di votare il Dpief? Non siamo alle elementari o all'asilo».

Il Dpief è stato approvato con un odg della maggioranza che impegna il governo su 19 temi che sembrano il canovaccio per un programma di legislatura. E con l'aggiunta di emendamenti *bipartisan* relativi alle varie infrastrutture. Il clima non era dei migliori. L'assessore all'Economia, Bianchi, ha dovuto auspicare che si cambi tono: «Quando discuteremo la finanziaria spero ci sia un clima sereno, non sarà una finanziaria come le altre. Gli spazi di spesa saranno ridotti, servirà senso di responsabilità di tutti. Per capirci: non potremo impantanarci in Aula sulla tabella H. Anche perché non c'è più».

I commenti. Ardizzone: «È stato

un voto sofferto, quindi più bello. In un certo senso, è stato anche una prova generale di quello che sarà il dibattito sulla prossima finanziaria». Cordaro (Cp): «Voglio sottolineare che il Dpief è stato approvato solo grazie alla presenza in Aula dei deputati del M5S che, folgorati sulla via di Damasco, hanno garantito il numero legale». Falcone (Pdl): «Il Dpief ignora misure di sviluppo. Con l'emendamento mio, di Pogliese e di Vinciullo abbiamo contribuito a migliorarlo inserendo, tra le altre cose, il finanziamento per la progettazione del raddoppio della carreggiata della Statale 417 Catania-Gela e la messa in sicurezza della Statale 288 Aidone-Bivio Iannarello». Panepinto (Pd): «Ho messo nero su bianco un elenco d'impegni. Si tratta dell'avvio dei lavori sulla Palermo-Agrigento e del completamento del tratto da Agrigento a Misilmeri; della progettazione dell'asse viario Gela-Sciacca; della realizzazione della dorsale montana che collega la statale 118 con la 115, la cosiddetta «Maremonti. Vinciullo (Pdl): «Il governo ha recepito le indicazioni programmatiche da me proposte». Lista Musumeci: «Abbiamo confermato il voto contrario rispetto a un documento privo di contenuti concreti e schizofrenico».

Dopo l'approvazione del Dpief, il presidente Crocetta ha illustrato la relazione sulla programmazione della spesa comunitaria: «Sto provocatoriamente invitando la Commissione Ue a fare un giro in macchina per la Sicilia per capire quali sono i bisogni dell'Isola. Chiediamo di mantenere la programmazione com'è, o di rimodularla inserendo altri interventi. Un problema che risolveremo in quindici giorni». Ha poi ribadito che la giunta ha respinto il piano sugli scali redatto dal governo nazionale: «L'assessore alle infrastrutture mi ha informato che anche altre Regioni lo hanno respinto. Su questo punto la Regione vuole aprire un contenzioso con lo Stato». E sullo scalo di Comiso: «Non possiamo mettere in funzione un aeroporto senza le vie di accesso. Sarebbe una cattedrale nel deserto».

Il presidente della commissione Ue, Cascio (Pdl), ha invitato il governo «a fare meno annunci e a confrontarsi con l'assemblea sulla spesa e sulla prossima programmazione. La commissione Ue è disponibile al confronto, senza pregiudizi politici, ma per senso di responsabilità verso la Sicilia».

■ **L'ANCE PROPONE UN PATTO AI POLITICI. BERLUSCONI CONDIVIDE MA NON FIRMA**

E' allarme edilizia, persi 550mila posti mutui dimezzati e compravendite -24%

ROMA. L'Ance, l'associazione dei costruttori edili, ha un piano per l'edilizia e lo presenta ai candidati alle elezioni politiche. Ieri è stato il turno di Berlusconi, che ha detto di condividere il piano ma non pensa di sottoscriverlo prima di essere eletto.

In Italia le costruzioni rappresentano l'11% della ricchezza del Paese e la crisi del settore ha causato la perdita di tre punti di Pil. Inoltre, dall'inizio della crisi, il settore ha perso 360 mila posti di lavoro, anzi 550 mila se si mette nel conto anche l'indotto.

Il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, ha ricordato che ogni miliardo investito in edilizia genera un giro d'affari di 3,374 miliardi e crea 17 mila nuovi posti di lavoro. Servono più investimenti, mentre dal 1990 ad oggi la spesa in conto capitale è diminuita del 70%, e quella corrente è aumentata del 28%.

Il piano per l'edilizia messo a punto dai tecnici del-

l'Ance parte dal fisco. E per l'appunto è fisco record sulla casa che con 9 imposte per 44 miliardi l'anno, 23 miliardi solo dall'Imu, è «il bene più tassato». Dunque deve sparire l'Imu sulle abitazioni costruite ma non ancora vendute; bisogna attuare il "Piano Città" (che punta soprattutto sulle ristrutturazioni); introdurre i "Casa Bond", obbligazioni per finanziare i mutui delle famiglie e il pagamento dei debiti pregressi verso le imprese da parte della Pubblica Amministrazione. Bisogna riqualificare il patrimonio scolastico e accelerare i programmi infrastrutturali già finanziati per circa 30 miliardi.

"Erogazioni di mutui dimezzate e compravendite in calo del 23,9% nel 2012, accesso al credito più difficile con i prestiti alle imprese in calo del 9%, mentre la pubblica amministrazione continua a non pagare: è di 19 miliardi il debito nei confronti delle imprese di costruzioni che non riescono più ad aspettare e chiudono

in centinaia". L'Ance snocciola quindi i numeri della crisi e Buzzetti avverte: "Bisogna assolutamente cambiare politica".

Berlusconi ha replicato con le promesse del suo programma elettorale. "La nostra proposta sull'Imu è possibilissima da realizzare. Garantisco che è possibile abolire l'Imu per il futuro e restituire l'Imu a chi l'ha pagata nel 2012". Se vincerà le elezioni, saranno esenti dall'imposta anche i magazzini e l'inventuto.

Il Cavaliere ha attaccato poi Monti (che aveva detto di voler intervenire sul redditometro), invitandolo a fare un decreto legge domattina per abolirlo del tutto. "Sono convinto - ha detto ancora Berlusconi - che se vogliamo dare una sterzata alla situazione attuale, il governo deve fare un atto di coraggio e fare da garante per i crediti delle banche alle imprese".

PAOLO R. ANDREOLI

Il passaggio a livello chiude tra 3 mesi

Via Paestum. Le Ferrovie hanno concesso solo una proroga dopo il vertice di ieri a Palermo



IL RECENTE SIT IN IN VIA PAESTUM

MICHELE BARBAGALLO

Ancora tre mesi di tempo e poi via Paestum a Ragusa dovrà essere chiusa nell'area del passaggio a livello. Ieri mattina a Palermo la direzione territoriale delle Ferrovie dello Stato non ha dato altre speranze al Comune di Ragusa se non, appunto, la proroga di tre mesi. Entro questo lasso di tempo il Comune dovrà approntare il progetto di un sovrappasso pedonale. E' quanto concordato ieri mattina nel corso di un confronto che si è svolto alla presenza del commissario straordinario Margherita Rizza e dell'ingegnere capo Michele Scarpulla mentre la direzione territoriale della Rete Ferroviaria era rappresentata dagli ing. Andrea Cucinotta ed ing. Manfredi Todaro.

Il confronto è stato chiesto ed ottenuto dalla Rizza a seguito della comunicazione del 18 gennaio scorso al Comune da parte della Rete Ferroviaria Italiana che invitava l'Amministrazione comunale a volere procedere entro il termine di trenta giorni alla chiusura definitiva del passaggio a livello di via Paestum, diffidando la stessa nel caso in cui ciò non fosse avvenuto, a provvedere in proprio con spese in danno dell'ente. Nell'incontro di ieri sono state ripercorse le varie tappe della vicenda che portò, in vista della chiusura, alla realizzazione del cavalcaferrovia di via Epicarmo.

“Nel 1996 - hanno spiegato dalle Ferrovie - è stata stipulata una convenzione tra il Consorzio Ital. co. cer., intervenuto quale concessionario delle Ferrovie dello Stato, ed il Co-

mune di Ragusa, con la quale si stabilirono le condizioni per procedere alla chiusura definitiva dei due passaggi a livello di contrada Mugno (dove ci fu un terribile incidente mortale) e via Paestum. Per porre in essere tali provvedimenti si sarebbe prevista a cura dell'Ital. co. cer. la realizzazione di due cavalcavia, il primo in contrada Mugno, il secondo in via Epicarmo ed un sottopasso pedonale in via Paestum. Nel 1998 il Comune di Ragusa dichiarò di rinunciare alla costruzione del sottopasso di via Paestum, previsto in convenzione, intendendo realizzare invece a propria cura e spese un sottopasso carrabile. Per tale tipo di lavoro fu chiesto alle Ferrovie di mantenere la funzionalità del passaggio a livello per quattro anni”.

I NODI DELLA SICILIA

«PROMOSSO» IL LAVORO DELLA PROGRAMMAZIONE. OGGI VERTICE PER I FINANZIAMENTI ALLE INFRASTRUTTURE

Regione, l'Ue sblocca i 635 milioni

► Nuova lettera da Bruxelles: «Attuate adeguate misure correttive. Ora i pagamenti possono ripartire»

Il dirigente della Programmazione, Bonanno: «Finalmente l'Ue ci ha dato atto degli sforzi compiuti negli ultimi mesi. È una svolta, ora la spesa può ripartire».

Giacinto Pipitone

PALERMO

«Le condizioni per revocare la procedura di sospensione sono state soddisfatte. I pagamenti possono ripartire»: con una lettera di poche righe, il dirigente generale delle Politiche regionali dell'Ue, Walter Deffaa, ha sbloccato 635 milioni di contributi comunitari. Si chiude così una vicenda iniziata la scorsa estate, quando Bruxelles negò al governo Lombardo il rimborso di finanziamenti già anticipati dalla Regione per un valore di 265 milioni.

Le somme sbloccate

Ma soprattutto Bruxelles aveva bloccato tutti i successivi rimborsi chiesti dalla Regione e così ai primi 265 si sono aggiunti nei mesi successivi altri 370 milioni che il governo regionale ha comunque anticipato. Il meccanismo funziona così: Palazzo d'Orleans pubblica i bandi, approva i progetti e li finanzia anticipandone il valore man mano che le imprese completano i vari stadi di avanzamento delle opere. Poi, completato il progetto, la Regione chiede a Bruxelles di rimborsare l'intero valore. Ma lo stop deciso in estate aveva provocato a cascata l'impossibilità per la Regione di chiedere qualsiasi rimborso frutto di finanziamenti anticipati sul piano di investimenti principale di Agenda 2007/2013, il Fesr (destinato soprattutto alle opere pubbliche) che vale circa 4 miliardi e mezzo.



1 Felice Bonanno. 2 Maurizio Agnese. 3 Mario Filippello

Le contestazioni dell'Ue

Dunque, in estate Bruxelles aveva di fatto bloccato l'intero investimento dei fondi europei per la Sicilia. Una decisione presa dopo che gli ispettori di Bruxelles avevano riscontrato gravi irregolarità sulla spesa e sui controlli che la Regione avrebbe dovuto garantire per evitare l'inquinamento mafioso negli appalti e il finanziamento di progetti che nulla portavano in termini di sviluppo. Non a caso nella sua prima lettera, a luglio, Bruxelles aveva contestato il finanziamento da 38 mila euro concesso dalla Regione per la realizzazione del presepe vivente di Agira. E da lì partì una verifica che ha riguardato l'intero bando da quasi 94 milioni.

La difesa della Regione

Bruxelles aveva contestato a Lombardo anche i continui

IL CASO. L'Europa: soldi per interventi non previsti
Ma c'è un altro braccio di ferro per i progetti tra il 2000 e il 2006

Il braccio di ferro con Bruxelles non è ancora terminato. L'Ue ha contestato fra l'estate e i giorni scorsi la rendicontazione di circa 600 milioni legati però al piano di spesa 2000/2006, gestito dai governi Cuffaro e Lombardo. Secondo Bruxelles sono stati finanziati progetti che non rientravano nei piani comunitari e che la Regione doveva pagare con proprie risorse.

Sui fondi del 2007-2013 resta invece il problema della rimodulazione, cioè della riscrittura dei piani di spesa per concentrare gli investimenti su opere realmente realizzabili evitando il rischio di dovere restituire all'Ue somme non spese in tempo. E proprio su que-

sto ieri è arrivato l'allarme della Cna, guidata da Mario Filippello: «La spesa certificata al 31 dicembre 2012 raggiunge il miliardo e 133 milioni su 6 miliardi e 39 milioni. È appena il 18,77%, quando manca meno di un anno al termine del programma». Per Filippello «sono positivi gli interventi per le infrastrutture e gli ammortizzatori in deroga. Per l'artigianato e la piccola impresa ci sono interventi consistenti nonostante la complessiva riduzione dei fondi. E si tratta di interventi mirati, non più a pioggia. Ma manca un piano dettagliato sulle piccole opere che darebbero sostegno al lavoro e all'occupazione, e soprattutto manca il sostegno al credito». G.A. P.I.

cambi al vertice delle strutture deputate ai controlli. E non a caso fra le prime nomine di Crocetta c'è stato il ritorno di Maurizio Agnese al vertice dell'ufficio Audit: mossa che ha dato il via alla riorganizzazione dei controlli sulla spesa dei fondi europei. Poi il dirigente della Programmazione, Felice Bonanno, ha riavviato le verifiche su tutte le spese fatte dal 2010 in poi e ha messo a punto il piano per superare le contestazioni degli ispettori comunitari.

A dicembre il dossier è stato spedito a Bruxelles e ieri la Commissione lo ha ritenuto soddisfacente: «Sono state attuate adeguate misure correttive» ha scritto Deffaa nella lettera con cui comunica lo sblocco dei fondi. «Finalmente - ha commentato Bonanno - l'Ue ci ha dato atto degli sforzi compiuti negli ultimi mesi. È una svolta, ora la spesa può ripartire». Se Bruxelles non avesse sbloccato le somme, si sarebbe creato nel bilancio della Regione un buco da 635 milioni.

L'ultimo via libera

Bonanno oggi sarà a Bruxelles per provare a ottenere un ultimo via libera sui 4 miliardi e mezzo del Fesr. La settimana scorsa Crocetta aveva ammesso che c'erano contestazioni sulla riprogrammazione di alcune spese, fatta per spostare un altro miliardo e mezzo su un piano messo a punto dal ministero dello Sviluppo a favore della Sicilia. Piano che prevede per lo più infrastrutture: autostrade, aeroporti e ferrovie. «Anche in questo caso - conclude Bonanno - le contestazioni sono superabili e riguardano aspetti procedurali».

● Ance Sicilia

«La nomina di Grasso lanci l'edilizia»

●●● «La rivoluzione nella burocrazia regionale avviata dal presidente della Regione, Rosario Crocetta, e l'istituzione di un dipartimento per il controllo degli appalti affidato a Tano Grasso siano il primo passo verso il rilancio del settore edile in Sicilia, nel quale si continuano a registrare licenziamenti e chiusure di aziende». Se lo augura Salvo Ferlito, presidente regionale dell'Ance Sicilia, nel ricordare come gli ostacoli burocratici siano «una delle principali cause della paralisi e della mancanza di trasparenza nel campo delle opere pubbliche. Tantissime infrastrutture finanziate nel corso degli ultimi anni non sono mai diventate cantieri - lamenta Ferlito - e i fondi sono andati perduti. I pochi lavori realizzati vengono pagati dopo anni».

I NODI DELLA POLITICA

L'EX PREMIER ATTACCA I PARTITI PICCOLI CHE «SONO DI INTRALCIO». DURA REPLICA DEI FRATELLI D'ITALIA

Berlusconi: abolire Irap e Irpef in 4 anni

Il Cavaliere: «La rimonta è possibile, il distacco con il centrosinistra è minimo. Niente Imu su case invendute»

Ignazio La Russa di Fratelli d'Italia: «Noi siamo stati leali e trasparenti, Berlusconi se lo ricordi». Il Cavaliere: «Costruzione di new towns vicino ad ogni capoluogo di provincia».

Yasmin Inangiray

ROMA

●●● Silvio Berlusconi è convinto che la rimonta del Pdl sia «possibile». Ospite di Radio 24 l'ex premier snocciola gli ultimi dati del sondaggio Euromedia che attesta il Pdl a «soli» 2,3 punti di distanza dalla coalizione di centrosinistra. Una forbice che per il Cavaliere può essere ridotta se gli elettori «non disperdono» il loro voto scegliendo i piccoli partiti, bollati come «un intralcio» per chi deve governare. Un'appello al voto che ha come effetto immediato quello di alzare la tensione nel centrodestra con il resto degli alleati ed in particolare con Fratelli D'Italia che, all'unisono, pretendono una «correzione» di rotta. Non è la prima volta che il Cavaliere, nell'invitare gli elettori a non disperdere i loro voti, va oltre il semplice appello chiedendo di far convergere il consenso solo sul Pdl,

a discapito del resto della coalizione. D'altronde - è il ragionamento fatto da diverso tempo - solo se il Pdl ottiene la maggioranza è in grado di «cambiare la Costituzione» e «rendere il Paese più governabile». Un appello a votare i due grandi partiti, Pdl e Pd, che l'ex capo del governo ribadisce davanti al direttivo dell'Ance (l'associazione dei costruttori) partecipando al primo dei confronti organizzati con i leader della coalizione. Il canovaccio è sempre lo stesso. E così l'ex premier inizia il suo intervento sottolineando di «aver patito in modo inimmaginabile» da presidente del Consiglio «per l'impossibilità a governare». A fare da intralcio, secondo il Cavaliere, sono stati i piccoli partiti «che fanno solo gli interessi dei loro leader». Uno degli esempi citati è la «rinuncia» alla riforma della giustizia per «colpa» dei «piccoli che volevano essere protetti e avere buoni rapporti con la magistratura». Una presa di posizione che non piace a Ignazio La Russa, esponente di Fratelli d'Italia: «Noi siamo stati leali e trasparenti - dice - Berlusconi se lo ricordi».

Ancora più duro Guido Cro-



Silvio Berlusconi, ospite ieri di un incontro all'Ance, l'associazione costruttori edili, a Roma FOTO ANSA

setto che chiede «rispetto per gli alleati», mentre Massimo Corsaro ricorda come sia stato proprio l'ex capo del governo a «chiedergli per far parte della coalizione». L'incontro con i costruttori fornisce a Berlusconi l'occasione per rilanciare l'impegno, in caso di vittoria, ad

abolire l'Imu dicendosi d'accordo nella richiesta avanzata dall'Ance di «eliminare la tassa sugli immobili invenduti». Con l'occasione Berlusconi risponderà, quello che lui stesso definisce, un «vecchio sogno» e cioè la costruzione di new towns vicino ad ogni capoluogo di provincia:

«Io - racconta - sono di una vecchia generazione e rimasi colpito dal piano Fanfani sulle case, ecco io vorrei che ci fosse anche un piano Berlusconi». Non solo ma Berlusconi afferma che: «In quattro anni si può completamente eliminare l'Irap e si può anche ridurre l'Irpef».

EDILIZIA. Il settore soffre la crisi: 350 mila posti di lavoro persi, oltre 550 mila nell'indotto. Dimezzata l'erogazione dei mutui

I costruttori: sulla casa tasse record in Italia

●●● Fisco record sulla casa che, con 9 imposte per 44 miliardi l'anno, 23 miliardi solo dall'Imu, è «il bene più tassato». Mentre il settore delle costruzioni soffre: 350 mila posti di lavoro persi da inizio crisi, 550 mila con l'indotto; ed

«un vero e proprio boom di fallimenti delle imprese edili, ormai vicino alla cifra record di 10 mila, destinata ancora a crescere». Allarme dell'Ance, l'associazione dei costruttori, che lancia un «patto» per la prossima legislatura, chiede ai leader politici di condividere un'agenda di impegni

per il rilancio del settore. Erogazioni di mutui dimezzate e compravendite in calo del 23,9% nel 2012, accesso al credito più difficile con i prestiti alle imprese in calo 9%, mentre «la P.a. continua a non pagare: è di 19 miliardi» il debito nei confronti delle impre-

se di costruzioni, che «non riescono più ad aspettare e chiudono in centinaia». L'Ance ha snocciolato i numeri della crisi.

«Bisogna assolutamente cambiare politica», avverte Buzzetti: «Nella tempesta in cui siamo abbiamo spento il motore dell'edilizia. Le nostre aziende licenziano in tutta la filiera, la situazione è difficilissima anche dal punto di vista sociale». Nel documento si sintetizza in quattro punti la ricetta per un rilancio: «Pagare i lavori eseguiti», con «un piano effettivo di pagamento di tutti i debiti pregressi delle pubbliche amministrazioni»; «garantire accesso alla casa», «rivedere la disciplina dell'Imu».

COMUNE. Incontro fra commissario Rizza e vertici di Rete ferroviaria. Poi «summit» con i tecnici sul Piano particolareggiato

Via Paestum, «proroga» di tre mesi alla chiusura

●●● Missione palermitana per i vertici di Palazzo dell'Aquila. Al centro degli incontri del commissario Margherita Rizza, accompagnata dai dirigenti comunali, la questione della chiusura del passaggio a livello di via Paestum e il Piano particolareggiato. I responsabili di Rete ferroviaria, nel corso dell'incontro, hanno concesso tre mesi dei tempo ancora prima della chiusura definitiva del passaggio a livello. Entro questo lasso di tempo il Comune dovrà approntare il progetto di un so-

vrappasso pedonale. Sulla questione della chiusura, l'Idv ha chiesto la convocazione di un consiglio comunale aperto. A Palermo, la Rizza ha incontrato anche incontrato i vertici dell'Assessorato Territorio ed Ambiente sulla questione del Piano particolareggiato. «I dirigenti regionali - dichiara Michele Scarpulla, dirigente di Palazzo dell'Aquila - hanno condiviso il piano di lavoro seguito dal Comune per il Piano Particolareggiato, non hanno contestato la proposta del Consiglio comunale anche se hanno fatto qualche osservazione sul metodo seguito. Si lavorerà per una variante utile a definire in dettaglio quello che era l'orientamento del Consiglio Comunale ed inserito nell'apposito decreto». «Alla luce delle intese raggiunte nel corso dell'incontro - precisa il Commissario Rizza - adotterò un apposito atto da sottoporre all'esame del Consiglio Comunale affinché siano definiti gli atti di indirizzo utili al superamento degli ostacoli che si erano presentati». (*DABO*)



I cittadini contrari alla chiusura di via Paestum. FOTO BLANCO

VERSO LE AMMINISTRATIVE. Gli annunci del movimento Territorio non sono risultati «graditi» al coordinamento «Lista Crocetta - Megafono»

Nicosia-Dipasquale È scontro sui nomi dei candidati sindaci

● All'ex sindaco che si trincerava dietro un eloquente «no comment» l'accusa di avere mancato di rispetto

E già ci sarebbero le prime «contromosse». Cesare Sorbo, dato come segretario cittadino del nuovo organismo avrebbe fatto un passo indietro: in pole resta Mariuccia Cascone.

Giada Drocker

●●● Candidature proposte o imposte? Per la poltrona di sindaco a Ragusa e Modica, il movimento Territorio ha «offerto» i nomi di Giovanni Cosentini e Mommo Carpentieri oppure li ha decisi «autonomamente»? È quanto chiede di sapere Fabio Nicosia, che da coordinatore provinciale della Lista Il Megafono (nel cui gruppo all'Ars è confluito Nello Dipasquale, uscendo da Territorio) lamenta la fuga in avanti non concordata, o meglio, non condivisa, del movimento che fa capo all'ex sindaco Dipasquale. Insomma, Nicosia non usa mezzi termini: «È da considerare una vera e propria fuga in avanti la mancanza di rispetto dimostrata dall'onorevole Dipasquale verso partiti che dovrebbe considerare partner, e non alleati di comodo a Palermo, e verso la base del movimento del Megafono che tra l'al-

tro ha determinato la sua elezione a deputato regionale». Fabio Nicosia sottolinea però: «Carpentieri e Cosentini voteranno Bersani e il centrosinistra. È fallito definitivamente il Pdl in provincia: i principali esponenti che hanno governato in nome e per conto di Berlusconi si ricollocano nel movimento che sostiene Crocetta e Bersani». Per il coordinamento della «Lista Crocetta - Megafono» qualunque proposta andrebbe «inquadrate in un'ottica di alleanze che possa rispecchiare il quadro regionale e - *quella di Territorio* - non sono state discusse né con il movimento provinciale Megafono, né tantomeno con i riferimenti locali del movimento stesso che l'onorevole Dipasquale rappresenta alla Regione».

Una rottura? Pare proprio di sì. Dipasquale contattato telefonicamente preferisce trincerarsi dietro un eloquente «No comment» e per quanto riguarda il coordinamento cittadino dal «Megafono» ci sarebbero già le prime «contromosse».

Tramonta l'ipotesi della nomina di Cesare Sorbo, segretario cittadino Ascom: «Lo abbiamo deciso di comune accordo con Sorbo stesso - spiega Fabio Nicosia, non

nascondendo che si sarebbe trattato di una nomina troppo vicina a Territorio -. La prossima settimana apriremo una sede a Ragusa. La figura femminile nel coordinamento di Ragusa potrebbe essere quella di Mariuccia Cascone, per quella maschile ci stiamo lavorando». Si tratta di quella Mariuccia Cascone, ex consigliere comunale fedelissima di Sebastiano Gurrieri, ora commissario alla Camera di Commercio, che ne seguì le orme anche politiche. Tornando alle designazioni di Territorio per Cosentini e Carpentieri, Fabio Nicosia aggiunge: «Se Territorio considera le due indicazioni come proposte da offrire al tavolo dei partiti che si rifanno all'alleanza che ha determinato la vittoria alle scorse regionali, dovranno essere serenamente valutate, se invece sono prepotentemente già in campo allora sarà compito della segreteria provinciale del Pd e del movimento Megafono instaurare un dialogo con altre forze del centrosinistra e in particolare con la segreteria dell'UDC per individuare il metodo che porti a scelte credibili, vincenti e condivise da sottoporre all'elettorato». Si riporta tutto ad un tavolo provinciale? («GIAD»)

Secondo l'Ance nel 2012 i mutui per le famiglie si sono dimezzati e le compravendite sono diminuite del 23,9%

Allarme dei costruttori: persi 550 mila posti di lavoro

Paolo Rubino
ROMA

Fisco record sulla casa che, con 9 imposte per 44 miliardi l'anno, 23 miliardi solo dall'Imu, è «il bene più tassato». Mentre il settore delle costruzioni soffre: 350mila posti di lavoro persi da inizio crisi, 550mila con l'indotto; ed «un vero e proprio boom di fallimenti delle imprese edili, ormai vicino alla cifra record di 10mila, destinata ancora a crescere». Allarme dell'Ance, l'associazione dei costruttori, che lancia un «patto» per la prossima legislatura, chiede ai leader politici di condividere un'agenda di impegni per il rilancio del settore.

Silvio Berlusconi ha preferito

non firmare. Primo ospite di una serie di incontri, (in programma, ma ancora da fissare, quelli con Mario Monti e Pier Luigi Bersani) il leader del Pdl ha deluso le attese del presidente dei costruttori Paolo Buzzetti, che gli ha presentato un documento già pronto per essere siglato con tanto di nomi in calce. «Credo che tutto quanto sia stato inserito in questo documento rispecchia le cose che possono essere fatte per arrivare in fretta a un rilancio del settore», ha commentato Berlusconi, ma ha poi preferito non aderire limitandosi a garantire che, se dopo il voto andrà al governo, sarà disponibile a «un incontro serio per esaminare in profondità questi temi». Ha quindi dribblato ancora il



Paolo Buzzetti

tentativo di Buzzetti di insistere per una firma almeno nei prossimi giorni, prima del voto: varrà di più una firma domani, «da ministro dell'Economia».

Erogazioni di mutui dimezzate e compravendite in calo del 23,9% nel 2012, accesso al credito più difficile con i prestiti alle imprese in calo 9%, mentre «la P.a. continua a non pagare: è di 19 miliardi» il debito nei confronti delle imprese di costruzioni, che «non riescono più ad aspettare e chiudono in centinaia». L'Ance ha snocciolato i numeri della crisi. «Bisogna assolutamente cambiare politica», avverte Buzzetti: «Nella tempesta in cui siamo abbiamo spento il motore dell'edilizia. Le nostre aziende licenziano in tutta la filiera, la situazione è difficilissima anche dal punto di vista sociale». Nel documento proposto alla politica l'Ance sottolinea che il settore «sta vivendo la crisi più grave dal dopoguerra», e sintetizza in quattro punti la ricetta per un rilancio: «Pagare i lavori eseguiti», con «un piano effettivo di pagamento di tutti i debiti pregressi delle pubbliche amministrazioni»; «garantire accesso alla casa», con misure dalla promozione di strumenti finanziari per riattivare il circuito del credito a un piano pluriennale di edilizia sociale sostenibile, a «rivedere la disciplina dell'Imu», da rendere più equa (anche cancellando l'imposta sugli immobili costruiti dalle imprese edili e non ancora venduti). ◀

Rete ferroviaria ha concesso una dilazione al comune per realizzare il sovrappasso pedonale dopo l'incontro con Margherita Rizza

Barriere di via Paestum "salve" per tre mesi

Risolverati gli accordi firmati nel 1998 che prevedevano due cavalcavia e un sottopasso

Antonio Ingallina

Intanto è arrivata una proroga. Ma il futuro del passaggio a livello di via Paestum sembra proprio segnato. Fra tre mesi, ha annunciato le Ferrovie al commissario straordinario del comune Margherita Rizza, si procederà. Altre dilazioni non saranno concesse. Mentre, le Ferrovie non chiederanno spese in danno al comune per il ritardo con cui si arriva alla chiusura del passaggio a livello.

Le barriere di via Paestum erano già "segnate" dal 1996. Il Comune, con una serie di tira e molla, è riuscito a dilazionare i tempi nella speranza, forse, che le Ferrovie si dimenticassero del vecchio accordo. Così è stato per quasi 15 anni. Ma, alla fine, le carte sono tornate sul tavolo ed è stata ribadita la decisione della chiusura del passaggio a livello.

La cosa più grave è che, in questi anni, nulla è stato fatto per mettersi al riparo da un "ritorno di memoria" delle ferrovie. Il sottopasso che avrebbe dovuto bypassare le rotaie non è mai stato neanche progettato. Ed ora, invece, bisognerà correre per realizzare un passaggio pedonale che, tra il 1996 e il 1998, quando il tema era molto caldo, venne scartato

perché troppo brutto esteticamente. E perché si finiva con il tagliare in due la città. Esattamente quello che è il motivo odierno di lagnanza.

La materia è stata affrontata ieri a Palermo con la direzione territoriale di Rete ferroviaria italiana, rappresentata dagli ingegneri Andrea Cucinotta e Manfredi Todaro. A loro il commissario Margherita Rizza (assistita dal dirigente del settore infrastrutture Michele Scarpulla) ha esposto la contrarietà del Comune, ritrovandosi davanti gli atti che erano stati firmati tra il 1996 e il 1998 con l'allora Italcocer, che aveva avuto l'incarico dalle Ferrovie di chiudere alcuni passaggi a livello.

«La direzione regionale delle Ferrovie – ha affermato a conclusione dell'incontro il commissario Rizza – ha manifestato la volontà di venirci incontro, accordando al Comune ancora tre mesi di tempo prima di chiudere il passaggio a livello di via Paestum. Abbiamo avuto anche assicurazioni che il progetto del sovrappasso pedonale, che il comune dovrà urgentemente redigere, sarà approvato in tempi brevi dagli uffici competenti delle Ferrovie». Rizza ha anche manifestato soddisfazione per il fatto che nel verbale dell'incontro è stato messo nero su bianco che «la direzione territoriale delle Ferrovie si impegna a non richiedere al comune le spese sostenute in questi anni per la mancata chiusura del passaggio a livello».



Il commissario Margherita Rizza: «Ottenuto che non ci addebitino le spese»



Il passaggio a livello di via Paestum è destinato ad essere chiuso: le Ferrovie hanno concesso altri tre mesi di tempo

Che sia in torto palazzo dell'Aquila è fuor di dubbio. E che la responsabilità sia da addebitare a quattro sindaci e un commissario straordinario è altrettanto lapalissiano. Le trattative sono state condotte sotto la sindacatura di Giorgio Chessari, che, poi, ha passato la mano a Mimmo Arezzo, il quale nulla ha fatto, così come i suoi successori (Tonino Solarino, il commissario Bianca e il sindaco Dipasquale), per predisporre il progetto del sottopasso. Ed ora il passaggio a livello ha i mesi contati.

Le carte messe sul tavolo da Rfi parlano chiaro e dicono quanto

chi non ha memoria corta dovrebbe già conoscere. La vicenda è iniziata nel 1996, sindaco Giorgio Chessari, quando è stata stipulata la convenzione tra Italcocer e Comune che prevedeva la chiusura definitiva dei passaggi a livello di via Paestum e di contrada Mugno. L'Italcocer si impegnava a realizzare, prima della chiusura, due cavalcavia: in contrada Mugno e in via Epicarmo e un sottopasso pedonale in via Paestum. Nel 1998, a seguito delle proteste dei commercianti e dei residenti che, allora come oggi, dissero no alla chiusura del passaggio a livello, il Comune dichiarò di rinunciare al

sottopasso pedonale per andare a realizzare, a proprie spese, un sottopasso carrabile. E proprio per arrivare alla realizzazione di tale opera, venne chiesto alle Ferrovie di mantenere aperto il passaggio a livello per quattro anni.

Di anni, in effetti, ne sono passati 14, ma del sottopasso carrabile non c'è traccia, neanche progettuale. Perché, probabilmente, si è pensato che, a lungo andare, Ferrovie non avrebbe sollevato obiezioni, mentre la città si "godeva" il cavalcavia di via Epicarmo.

Adesso riparto la protesta. A calvarla è Italia dei Valori, che, sabato scorso ha promosso un

sit-in e che adesso, attraverso il capogruppo Salvatore Martorana, che ha trovato l'appoggio di consiglieri di altri gruppi, ha chiesto la convocazione di un consiglio comunale urgente ed aperto alla cittadinanza. «Riteniamo – afferma Martorana – che decisioni come questa non possono essere assunte senza la necessaria concertazione e condivisione con i cittadini e, tantomeno, riteniamo lo possa fare una commissaria non eletta e che ritiene di non poter rispondere a nessuno». Italia dei Valori ha annunciato l'intenzione di riservarsi ulteriori iniziative sulla vicenda. *

Trovata soluzione Piano centri storici, il ricorso al Tar sarà evitato

Giorgio Antonelli

Nel centro storico sarà possibile abbattere gli edifici fatiscenti ed accorpate immobili di edilizia "povera", per realizzare nuovi e moderni manufatti, atti all'edilizia residenziale e commerciale. L'edificazione, altresì, sarà possibile, nel rispetto delle previsioni di legge ed in ossequio ai meccanismi della perequazione, anche nelle cosiddette zone bianche, ossia i lotti non vincolati che rientrano nel perimetro delle aree destinate all'edilizia pubblica e sovvenzionata.

Sono queste le rassicurazioni che ha dato ai vertici amministrativi e tecnici del comune il direttore dell'Urbanistica della Regione, Gaetano Gullo. L'incontro era stato voluto dal commissario straordinario Margherita Rizza, dopo l'impasse registratasi sul Piano particolareggiato esecutivo che, così come approvato dalla Regione, non consente in atto abbattimenti ed accorpamenti neanche degli edifici più fatiscenti. Trattasi quasi sempre di vecchie costruzioni, non ristrutturabili, ormai da lustri disabitate e che contribuiscono ad acuire il degrado nel centro storico. Complessi immobiliari che occupano vaste aree da recuperare e riqualificare al più presto. Non a caso, contro la decisione degli uffici tecnici regionali, il consiglio comunale aveva dato il via libera per il ricorso al Tar.

Quasi certamente però non sarà necessario adire le vie del giudice amministrativo. Il commissario Rizza, accompagnato dal dirigente del settore Urbanistica e Centri storici, Michele Scarpulla e dall'esperto in materia di pianificazione urbanistica, l'ex ingegnere capo dell'ente, Franco Poidomani (era presente anche il de-

putato regionale ed ex sindaco Nello Dipasquale) ha incontrato i vertici regionali dell'Urbanistica proprio per concertare le soluzioni tecniche più confacenti. È stato l'ingegner Poidomani ad indicare la possibile via da seguire e sulla quale hanno pienamente convenuto tanto il direttore Gullo quanto i tecnici dell'ufficio.

In sintesi, l'ente appronterà un piano estremamente dettagliato e puntuale, corredato anche da precisi rilievi tecnici e fotografici e dal placet della Sovrintendenza, di tutti i cespiti ed i siti che dovranno essere oggetto di radicali interventi di riqualificazione che, possono passare, per l'appunto, anche dal totale abbattimento e dall'accorpamento dell'edificato esistente. Non più dunque, previsioni generiche, ma indicazioni dettagliate (con il surplus del futuro placet che dovrà rilasciare la Sovrintendenza), già peraltro nella disponibilità dell'ente.

Per quanto concerne, invece, le aree "bianche" si procederà, come accennato, con il meccanismo della perequazione, ossia la cessione di porzioni delle aree all'ente per la realizzazione di infrastrutture pubbliche.

«Alla luce delle intese raggiunte – ha detto il commissario Rizza – adotterò un atto da sottoporre al consiglio comunale affinché siano definitivi gli atti di indirizzo utili al superamento degli ostacoli che si erano presentati». Per l'on. Nello Dipasquale, si ha ora «la certezza che sarà salvaguardato l'interesse prioritario di recuperare gli immobili esistenti nel centro storico, mentre per le aree "bianche" si garantirà anche una certa equità sociale».